

L'INCHIESTA Le denunce sono passate da 429 del 2018 alle 1118 del 2025, tre al giorno: un numero in difetto.

Nel Lodigiano in otto anni triplicate le truffe online

Non c'è una stima del valore economico sottratto, ma è plausibile ritenere che sia attorno al milione di euro

di **Andrea Bagatta**

In otto anni il numero di truffe e frodi online denunciate in provincia di Lodi è quasi triplicato, passando da 429 del 2018 a 1118 del 2025, tre al giorno, e il Lodigiano presenta tassi di crescita nel lungo periodo più elevati rispetto alla media italiana. È l'evidenza di un fenomeno che non fa troppo rumore, ma che colpisce pesantemente la società, lasciando anche profonde ferite psicologiche nelle vittime. Anche per questo parlarne è quanto mai utile. In questa logica nasce l'incontro promosso da Bcc Lodi questa sera alle 18 in sala Carlo Rivalta del teatro alle Vigne «Occhi aperti - Insieme contro le truffe digitali» con gli esperti di Security Mind, società torinese specializzata nella Cyber Security, e gli specialisti del Gruppo Cassa Centrale.

Non c'è una stima del valore economico sottratto, ma è plausibile ritenere che sia attorno al milione di euro. Nel 2024 secondo le stime elaborate da Fabi, il principale sindacato bancario, in provincia di Lodi le truffe e frodi informatiche avevano prodotto un bottino di 880mila euro, circa 695mila euro per truffe online, altri 185mila per frodi informatiche. In ogni caso tutte le fonti sono concordi nel considerare il numero di denunce in difetto rispetto all'impatto reale per il fenomeno del sommerso, truffe e frodi riuscite ma non denunciate da parte delle vittime per timore dello stigma sociale che si accompagna in questi casi, secondo cui il truffato è un alocco caduto nel tranello. La vergogna per quanto capitato spesso è più forte persino del desiderio di rientrare in possesso di quanto sottratto. Se a ciò si aggiunge la difficoltà con cui gli istituti di credito riconoscono risarcimenti o rimborsi e quella delle forze dell'ordine per rintracciare i malviventi, allora il quadro è chiaro. Secondo alcune stime e una ricerca condotta con riferimento all'anno 2023 veicolata da Facile.it, addirittura per una truffa o raggio denun-

ciato ve ne è un'altra non denunciata.

Le diverse elaborazioni disponibili sul fenomeno non presentano tutte dati uguali, sia perché magari si appoggiano a base di dati diverse sia perché a volte è leggermente diverso il perimetro in cui viene ricompresa una truffa online rispetto a un raggio non telematico. L'indice della criminalità del Sole 24 Ore in questo senso offre una panoramica significativa anche per lo storico che è in grado di produrre a perimetro certamente uguale del reato. Al 2025, ultimo anno di cui sono disponibili i dati, le truffe e frodi online rappresentano il terzo reato registrato per numero di denunce a livello territoriale dopo i furti e i danneggiamenti. Sono state 1.118, e il Lodigiano si colloca all'incirca a metà di un'ideale classifica delle province italiane per numero di denunce di questo reato. A livello nazionale, la media delle province è di 2mila 815.

Rispetto al 2018, anno della prima rilevazione del Sole 24 Ore per il suo indice di criminalità dei territori l'aumento è stato davvero importante, oltre 2,5 volte. In quell'anno, infatti, le denunce registrate fu-

rono solo 429. La crescita è stata di +160 per cento, mentre la media delle province italiane è cresciuta solo, si fa per dire, di +58 per cento. La progressione anno per anno è piuttosto lineare, senza salti, nemmeno dopo il Covid, quando sareb-

be stato lecito aspettarsi forse un incremento maggiore. Nel 2018 furono 429, nel 2019 537, nel 2020 539, nel 2021 685, nel 2022 887, nel 2023 1.137, nel 2024 1.076, nel 2025 1.118. Il dato più alto resta quello del 2023, che è comunque molto simile a

quello dell'anno passato. L'unica consolazione è che rispetto all'anno precedente, nel 2025 il tasso di crescita è stato di +3,9 per cento mentre a livello nazionale la media dei territori è cresciuta di +5,73 per cento. Ma è decisamente una magra



L'ESPERTO Consigli ed esempi di Roberto Patricolo di Security Mind per affrontare la quotidianità

«Sfruttano la nostra vulnerabilità per farci abbassare le difese»

Roberto Patricolo,
direttore tecnico
di Security Mind

Le truffe sono il reato delle emozioni, perché sulle emozioni giocano per superare le difese. È questa una delle chiavi di lettura dell'incontro di questa sera a Lodi «Occhi aperti - Insieme contro le truffe digitali» e uno dei temi cardine attorno a cui ruota il lavoro di Security Mind, società torinese specializzata nella cyber security con un approccio multidisciplinare.

«Quando teniamo incontri di questo tipo, molti ci chiedono dei livelli di sicurezza di app o siti, ma in generale dal punto di vista informatico il livello di sicurezza è sempre molto alto, soprattutto nel caso degli istituti bancari - spiega Roberto Patricolo, direttore tecnico di Security Mind -. Proprio per questo motivo i truffatori cercano di hackare il vero punto debole del sistema, che è il nostro cervello. I delinquenti hanno messo a punto tecniche che

sfruttano vulnerabilità emotive e psichiche, e le usano a loro vantaggio. Con un paradosso potremmo dire che non sono loro che ci truffano, ma che siamo noi che ci facciamo truffare».

Ed effettivamente la truffa sfrutta sempre qualche elemento umano con cui riesce ad aggirare le difese tecnologiche. «Il nostro cervello funziona con bias cognitivi comportamentali, dei modelli sfruttati per cercare di semplificare la decisione da prendere ma che spesso portano ad abbassare le difese o consegnarci al nemico - continua Roberto Patricolo -. Quelli classici sono il bias dell'autorità: se ci chiama un carabiniere con il numero della caserma dei carabinieri siamo portati a credere all'autorità, anche se ci chiede qualcosa di illogico. Oltre a questo, c'è il bias della familiarità che è molto usato: se sentiamo la voce clonata di un figlio che chiede



aiuto, si crea un senso di urgenza che ci porta in ansia, lasciamo la logica e non riflettiamo, così da non capire se un fatto è accaduto davvero o no». Nel corso dell'incontro si proverà a spiegare questo modello di funzionamento e dunque l'errore che può derivarne. «Useremo esempi semplici, situazioni di vita quotidiana per far capire come funziona il cervello e imparare a riconoscerne anche il funzionamento scorretto - conclude Roberto Patricolo -. Attenzione e consapevolezza sono i primi elementi di difesa».

A. Ba.